

Allarme dalla crisi politica

Bot, Andreatta dopo l'asta aumenta i tassi d'interesse

La decisione del Tesoro dopo il parziale fallimento dell'offerta di fine ottobre - I buoni a tre mesi passano al 18,26 per cento quelli a sei mesi al 18,25 per cento

ROMA — Dopo il parziale fallimento dell'asta di fine ottobre, il ministro del Tesoro ha deciso di alzare sensibilmente i tassi di interesse sui Buoni che verranno offerti a metà novembre. BOT a tre mesi passeranno da un rendimento del 16,96% al 18,26%, quelli a sei mesi dal 17,32% al 18,25. Resterà invece invariato il tasso per i Buoni a scadenza annuale: il 16,62%. Complessivamente il lancio di metà mese ammonterà ad un valore di 3.250 miliardi, equivalente a quello dei titoli del debito pubblico in scadenza.

conspicui della sorda guerra che oppone gli interessi del sistema bancario a quelli di un bilancio pubblico sempre più dissestato. Aumentare i tassi sui BOT significa però innescare inevitabilmente un processo di crescita del prezzo del denaro. I banchieri riuniti a Roma, al comitato esecutivo dell'ABI, lo hanno detto a chiare lettere. Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del Lavoro, ha commentato la decisione del Tesoro sostenendo che «ad un aumento del costo della raccolta del Tesoro corrisponde un aumento del costo della raccolta per le banche e, dunque, l'esigenza di aumento generalizzato dei tassi di interesse».

decisione di ieri, sancisce in sostanza il completo fallimento della manovra di riaggiustamento dei tassi e abbandona ogni ambizione di riuscire in qualche modo a conciliare le esigenze di finanziamento del debito pubblico e quelle del sistema industriale e, sul piano politico, le posizioni dei sostenitori della deflazione con quelle dei fautori di una ripresa, pur lenta, dell'espansione economica.

Andreatta, del resto, nella nota con la quale ha accompagnato ieri l'annuncio della nuova offerta di titoli, fa una sorta di pubblica ammissione di questo fallimento. Crescono, dice il ministro del Tesoro, le aspettative inflazionistiche e quindi i risparmiatori pretendono rendimenti più elevati. Ma c'è di più, sostiene Andreatta. Aumenta la differenza nei tassi di inflazione tra l'Italia e gli altri Paesi occidentali, e questo fatto può produrre attese di un

Clima teso in una Borsa al ribasso

MILANO — La bufera che si addensa sulla situazione politica e il netto peggioramento di alcuni indici dell'andamento economico hanno avuto ripercussioni anche sul mercato dei titoli. Nonostante la costante stagnazione che contraddistingue in queste settimane l'insieme delle contrattazioni dei titoli e che riduce al minimo le capacità di reazione della Borsa, ieri piazza degli Affari ha reagito alle notizie di probabili crisi politiche e all'annuncio di un prossimo aumento del costo del denaro (conseguenza pressoché inevitabile della lievitazione dei rendimenti del BOT) con un nervosismo solo in parte rappresentato dalla perdita di uno 0,47 del listino. Il fatto è che in Borsa stavano intensandosi iniziative di sostegno di alcuni valori, giustificate dalle più recenti informazioni sui buoni andamenti economici di diverse società.

Le novità romane hanno gelato sul nascere tali iniziative e hanno lasciato libero corso ad una tendenza depressiva che ha riguardato la quasi totalità dei valori quotati. Hanno perso terreno, anche se in proporzioni minime, i titoli industriali e quelli finanziari. Pochissimi i valori in controtendenza. Tra questi il titolo Olivetti che ha guadagnato l'1,1% e quello della Dalmine (+ 2,2%).

Intesa difficile tra Eni e Montedison: l'Enoxy non ha ancora detto «sì»

Forti resistenze da parte della «Occidental Petroleum» - Mancano i fondi necessari alla ristrutturazione della chimica di base

ROMA — I tempi sono stretti: con la firma dell'accordo tra Eni e Montedison si è messo in moto un processo che dovrebbe portare, entro un paio di mesi, al più grande rimescolamento di carte nella chimica a cui al mondo assista. Nella lettera d'intesa le aziende fissano un calendario entro il quale portare a termine l'operazione, ma qualcosa non va. Tanto per cominciare manca ancora il sì dell'Enoxy, o, per essere più precisi, quello del partner americano la «Occidental Petroleum». Manca anche l'approvazione da parte del Cipi che nella sua ultima riunione ha rinviato tutto e chiesto nuovi chiarimenti.

però di questo si sente parlare sempre meno e l'allarme tra i lavoratori è forte. L'ultimo capitolo di questa vicenda non è neppure citato dall'intesa Eni-Montedison ed è quello degli investimenti. La situazione della chimica non è certo risolta con un semplice passaggio di proprietà. L'Eni aveva affermato che per la ristrutturazione del settore sarebbero serviti 1.500 miliardi; nelle leggi finanziarie invece per l'ente energetico i miliardi stanziati sono soltanto 180. La distanza tra le due cifre è abissale. Come sarà colmata?

Un discorso a parte merita la situazione Montedison: l'azienda da un simile accordo ricaverà nell'immediato un utile finanziario. Ma, se si fa il paragone tra i miliardi che avrà in pagamento e quelli dei deficit ci si accorge che i soldi in arrivo sono ben lontani dal coprire il solo «bilancio gestione 1982». E per il futuro che cosa succederà?

Vincoli valutari in difesa della lira

Il dollaro batte nuovi record in Europa

ROMA — Il ministero per il Commercio Estero ha disposto che il pagamento di importazioni posticipato fino a 360 giorni debba essere finanziato per il 70% in valuta estera. Per attenuare la portata del provvedimento, che ha lo scopo di sostenere il flusso di valute estere in Italia, il ministero ha concesso alle banche di ampliare da 90 a 120 giorni il termine entro il quale le esportazioni possono essere regolate direttamente per iniziativa delle banche. Resta in vigore la norma che consente la libera iniziativa delle banche per pagamenti posticipati fino ad un massimo di 18 mesi, purché la dilazione sia finalizzata in valuta estera nella misura dell'80%.

in valuta; alcuni pagamenti sono stati anticipati ed alcuni incassi ritardati, grazie anche ad una modifica dei termini di regolamento. Secondo un giornale, finora non smentito, in ottobre l'effluvio di valute dalle riserve della Banca d'Italia avrebbe raggiunto i due miliardi di dollari. Questo livello è insolitamente elevato considerato che nel mese di ottobre la lira si è svalutata contro il dollaro mentre non ha subito particolari pressioni all'interno del Sistema europeo.

si in azioni statunitensi dirette ad imbrigliare il flusso di esportazioni giapponesi, agevolato dal cambio. Nel rapporto con l'Europa la situazione resta caratterizzata dall'accettazione di una politica deflattiva nei rapporti internazionali. Alla riunione mensile dei governatori delle banche centrali, tenuta a Basilea, sarebbe emersa la decisione di respingere la richiesta della Jugoslavia per un credito triennale di 500 milioni di dollari presso la Banca dei Regolamenti Internazionali.

presso la BRI, la richiesta dell'Argentina di un credito-ponte di 750 milioni di dollari — quindi a brevissima scadenza — in attesa dell'accordo col Fondo monetario. Una intesa sarebbe in via di raggiungimento per convocare a primavera la riunione per l'aumento del 50-60% delle quote presso il Fondo monetario (a 90-100 miliardi di dollari) entro la prossima primavera. Nemmeno i pericoli di collasso del credito internazionale hanno però convinto i banchieri USA a desistere dall'opposizione; preferiscono assumere i rischi e tenere in mano i cordoni della borsa. Ieri è stato annunciato un credito italiano di 110 milioni di dollari alla sovietica Vneshtorgbank (banca per il commercio estero) a copertura di forniture di tubi esportati dalla Finsider. L'IMI ha promosso la raccolta del credito sul mercato della Svizzera.

La CEE vuole altri tagli nella siderurgia

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Discorso fraordi alla commissione europea sulla produzione italiana di acciaio nel quadro della ristrutturazione della siderurgia europea nel 1985. Ne sono stati indicati i termini, le cifre, sulla loro interpretazione, sulle valutazioni, sulle prospettive, sugli obiettivi tra il ministro Marcora e i suoi inter-

locutori comunitari, i commissari Davignon, Andriessen e Narjes che si sono incontrati ieri sera. Quello che è certo, anche se non è ancora stato deciso a quello di ieri sera è che bisognerà fare ulteriori sacrifici. È stata questa la sola chiara ed esplicita affermazione fatta ai giornalisti dal ministro Marcora per tutto il resto molto va-

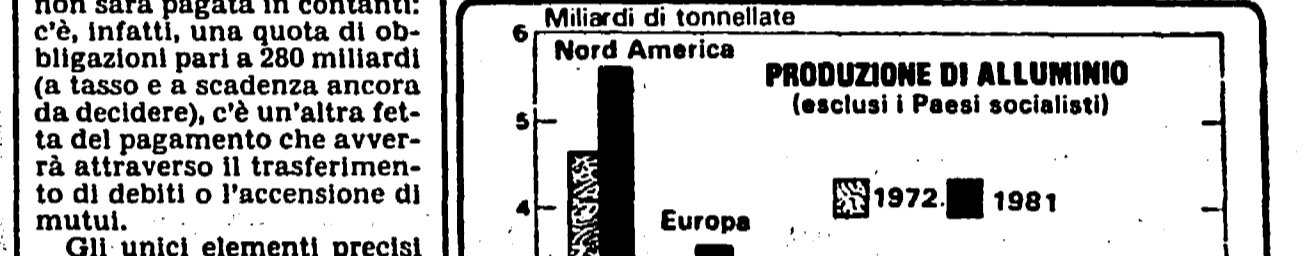
go e reticente. E per «ulteriori sacrifici» si intendono nuove chiusure di impianti e nuovi licenziamenti. La commissione ritiene che entro il '85 ci sarà nella Comunità europea un potenziale massimo di produzione di 164 milioni di tonnellate di acciaio, una eccedenza di produzioni di 54 milioni di tonnellate. I piani di ristrutturazione della commissione prevedono come minimo indispensabile tagli per 35 milioni di tonnellate, mentre i programmi presentati fino ad ora dai paesi della Comunità comportano riduzioni per soli 12 milioni di tonnellate. Occorre dunque chiudere altri

impianti in sette paesi (esclusi Danimarca, Irlanda e Grecia che non hanno una apprezzabile produzione siderurgica) per 23 milioni di tonnellate. Da questo punto di partenza la commissione giudica del tutto insufficiente il programma di ristrutturazione presentato dal nostro governo. La siderurgia italiana dovrebbe ridurre di almeno 4 milioni di tonnellate di fronte alle proposte finora presentate di 700mila tonnellate in meno nel settore pubblico e di altrettante in quello privato.

Arturo Bariloli

I cambi

	9/11/82	8/11/82
Dollaro USA	1485,500	1484,750
Dollaro canadese	1218,200	1214,975
Marco tedesco	573,755	573,380
Fiorino olandese	527,430	528,895
Francobelga	29,814	29,888
Francofrancese	203,095	203,375
Sterlina inglese	2450,050	2450,450
Sterlina irlandese	1955,280	1953,625
Corona danese	163,780	163,820
Corona norvegese	203,415	202,925
Corona svedese	197,235	197,355
Francosvizzero	668,700	668,550
Sceffino austriaco	8,222	8,176
Escudo portoghese	18,185	18,155
Peseta spagnola	12,510	12,477
Yen giapponese	5,453	5,381
ECU	1349,100	1349,850
Oro fino per gr. (Milano)	19.550,750	20.050



Polite: tutto il polite (alta e bassa densità e lineare va al polo pubblico, l'Enoxy avrà in mano così il 15% del mercato europeo. All'Enoxy verranno trasferiti gli impianti Montedison di Polite e a bassa densità di Ferrara, Brindisi, Priolo e quelli di polite ad alta densità di Brindisi.

PVC: tutti gli impianti Montedison di PVC (Brindisi, Porto Marghera e Terni) passano all'Enoxy. Ma nell'intesa si dice che il personale di Marghera continuerà a dipendere da Montedison.

Gomma: le gomme nitriliche e acriliche (impianto di Rho) passano da Montedison a Enoxy, così anche l'impianto di butadiene di Brindisi, così riassumibile:

Alluminio: no al piano ma sì alle sospensioni

ROMA — Per l'alluminio nessun piano di settore ma, in compenso, tanta cassa integrazione. Il Cipi, nella sua ultima riunione, infatti, non ha approvato il piano votando invece la sospensione di 1.000 lavoratori del settore. Sulla questione la Sezione industria della Direzione del PCI ha emesso un comunicato stampa in cui giudica profondamente sbagliata questa decisione. Il PCI ritiene che il piano presentato dall'Eni-Mcs vada discusso ed approvato dopo avere apportato una serie di modifiche. Ecco:

- 1) nel piano va prevista la costituzione di una società mista Eni-Enim-Emsa per lo sfruttamento delle miniere italiane di bauxite;
- 2) la questione degli assetti produttivi va collegata alla garanzia delle fonti di approvvigionamento di un adeguato quantitativo di metallo primario;
- 3) la questione energetica deve essere affrontata sul duplice terreno della riduzione dei consumi e della produzione di energia a minor costo;
- 4) uno spazio più adeguato va riservato alla ricerca;
- 5) il rapporto con la multinazionale svizzera Alouesse non può esaurire il processo di internazionalizzazione.

Ma il Cipi deve anche affrontare il nodo dei finanziamenti: lo scarto tra la richiesta dell'Eni-Mcs (700 miliardi) e le disponibilità finanziarie previste dalle leggi (per appena 130 miliardi) è enorme.

Martedì a Modena si sciopera «Vogliamo subito i contratti»

MODENA — Mentre sta avviando a conclusione in tutta la provincia la consultazione sulla piattaforma della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL del territorio di Modena hanno proclamato per martedì prossimo, 16 novembre, quattro ore di sciopero per tutte le categorie che sono impegnate nella lotta per i rinnovi contrattuali.

Occupazione e sviluppo: in tremila manifestano a Chieti con Benvenuto

CHIETI — Sciopero generale ieri a Chieti per l'occupazione e lo sviluppo, proclamato dalle organizzazioni sindacali per richiamare l'attenzione delle forze politiche, degli enti locali, della Regione e del governo sulla grave crisi occupazionale che ha investito la vallata del Pescara e che ha fatto registrare la chiusura di diverse aziende con il collocamento in cassa integrazione di circa 1.600 lavoratori. Alla manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre tremila operai dell'intera vallata, è intervenuto anche il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto.

Brevi

Sciopero marittimi: il 19 bloccati i collegamenti

ROMA — Il 19 prossimo saranno bloccati i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le Eolie per uno sciopero dei lavoratori degli equipaggi delle navi che operano su questo tragitto. L'agitazione è stata confermata ieri dalle Fli-Cgil che ha sottolineato come questo sciopero sia collegato al mancato inizio della contrattazione integrativa aziendale.

Condono: per mettersi in regola solo 20 giorni

ROMA — I contribuenti che hanno evaso il fisco potranno mettersi in regola con l'amministrazione finanziaria usufruendo del condono approvato dal governo nella scorsa estate. Da oggi il contribuente evasore ha a disposizione 20 giorni per tutta la tratta burocratica di richiesta di condono.

L'Italstat aumenta il capitale e acquista «Autostrade»

ROMA — L'Italstat ha aumentato ieri il proprio capitale sociale da 120 a 340 miliardi di lire. Nella riunione ha anche deciso di acquistare la società «Autostrade» prendendo l'ottanta per cento del pacchetto azionario della società mentre il restante venti per cento rimarrà di proprietà dell'Iri. A questo fine l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deciso l'aumento del capitale da 120 a 280 miliardi mentre successivamente ha dato mandato al consiglio di amministrazione dell'Italstat di aumentare il capitale sociale a pagamento da 280 a 340 miliardi. Tra i maggiori lavori in corso di realizzazione ci sono quelli del porto industriale di Cagliari, quelli del programma di edilizia residenziale dell'Istituto, Fiat e movimento cooperativo.

Sciopero lavoratori PPSS agricoli in Sicilia

ROMA — I lavoratori delle aziende agricole a partecipazione statale palermitani sciopereranno il 9 novembre. L'azione di lotta è stata presentata per un confronto con il ministro De Michelis e per sollecitare un sostanziale cambiamento della linea seguita dal governo nel settore agricolo.

Accordo tra CM di Bologna e Romania

ROMA — La società Ciemme di Bologna, specializzata nella costruzione di veicoli industriali leggeri, ha firmato un accordo del valore di 15 miliardi di lire con il gruppo Aezim, della industria di Stato romana per la produzione di automezzi e motori Diesel.

Pubblico impiego: minacce di agitazioni

ROMA — La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-UIL si riunirà il prossimo 17 novembre con i rappresentanti delle federazioni del pubblico impiego per decidere azioni di lotta. I sindacati, infatti, esprimono le più profonde insofferenze per lo stato di paralisi delle trattative aperte e per l'atteggiamento non chiaro delle controparti pubbliche. Per questo la Federazione unitaria chiede un incontro urgente con la presidenza del Consiglio per definire lo sblocco delle trattative e la riconferma degli impegni già assunti da parte del governo.